

LA SILLABA

La **sillaba** è il suono prodotto con uno o due o tre o quattro piccoli movimenti della bocca e della gola fatti assieme durante lo stesso piccolo soffio d'aria spinta fuori dai polmoni, esempio: fai due piccoli soffi a bocca aperta uno vicino all'altro [hhh-hhh], ora usa quei due soffi per dire la parola [ka-ne] = cane; adesso produci tre piccoli soffi a bocca aperta uno vicino all'altro [hhh-hhh-hhh], ora usa quei tre piccoli soffi per produrre la parola [bam-bi-no] = bambino.

Tutti dicono che la lingua italiana si pronuncia uguale a come si scrive: questo non è per niente vero. Questa falsità che ancora continua ad esserci ha solo creato i seguenti problemi: dislessia (cioè il non saper pronunciare bene quello che si vede scritto), disfasia (cioè il non saper pronunciare bene quello che si vuole dire), incapacità di imparare con facilità le 30.000 parole fondamentali della lingua italiana fino al punto di poterle usare con facilità quando si vuole esprimere un proprio pensiero e quando si vuole capire con facilità qualsiasi cosa si ascolti o si legga, ed infine l'incapacità degli italiani, risaputa in tutto il mondo, di imparare altre lingue.

La lingua italiana è uno strumento di comunicazione basato sulle sillabe sonore, cioè le vibrazioni dell'aria prodotte con la bocca e con la gola mentre si spinge fuori l'aria dai polmoni: tutte le parole usate dagli italiani per comunicare fra di loro sono formate da una sillaba sonora o due sillabe sonore o tre sillabe sonore o quattro sillabe sonore o cinque sillabe sonore o sei sillabe sonore.

Se un allievo conosce le vocali e le consonanti ma non gli vengono insegnate tutte le 7.000 sillabe sonore con le quali si pronunciano le 30.000 parole fondamentali della lingua italiana, l'allievo è candidato a diventare disfasico o dislessico.

L'allievo deve essere informato che le sillabe scritte sono una trasformazione ed una esemplificazione molto imprecisa dei suoni prodotti mentre si parla (spesso nel linguaggio scritto vengono usate le stesse lettere che corrispondono a suoni diversi creando confusione all'allievo, esempio: la "c" può essere uguale alla [k] di [ka-ne] = cane oppure uguale alla [tʃ] di [tʃe-na] = cena. Questa semplificazione è stata fatta nel passato per abbreviare il lavoro delle persone che incidavano le parole sulle pietre e sul marmo.

Prima di insegnare ad un allievo la pronuncia delle parole scritte, bisogna insegnargli le 7 vocali sonore e le 29 consonanti sonore, cioè i piccoli suoni che vengono usati per formare le 7.000 sillabe della lingua italiana.

Per non avere allievi dislessici non bisogna passare alla fase successiva senza che l'allievo abbia capito bene la fase precedente di apprendimento delle parole. Questo significa che tutte le volte che l'allievo ha difficoltà a capire quello che sta

imparando, bisogna rimandarlo indietro a capire bene quella cosa nella fase precedente, esempio:

- 1) se non capisce la parola [ka-ne] bisogna rimandarlo alla fase precedente nella quale ha studiato la sillaba [ka] e la sillaba [ne];
- 2) se non capisce la sillaba [ne] bisogna rimandarlo alla fase precedente dove ha imparato la consonante [n] e la vocale [e].

PRIMA DI COMPRENDERE UNA PAROLA BISOGNA DUPLICARLA

Prima di comprendere una parola (cioè capire che cosa significa e quando va usata) bisogna duplicarla, cioè fare una copia perfetta della pronuncia della parola, cioè sapere bene come si creano i suoni che corrispondono a quella parola: se non si conosce quali movimenti si devono fare con la lingua e la bocca per creare la pronuncia perfetta delle sillabe che compongono quella parola, non potrà mai esserci una perfetta duplicazione della pronuncia della parola, e senza una perfetta duplicazione della pronuncia non potrà mai esserci una giusta comprensione della parola, perché il linguaggio parlato è un sistema di comunicazione sillabico (cioè basato sulle sillabe sonore) e di conseguenza se la persona che ascolta o legge non capisce con esattezza le sillabe che formano la parola, non capisce neanche la parola.

Questo spiega il perché le persone che studiano una lingua senza imparare a pronunciare tutte le sillabe sonore della lingua stessa, non riescano con il passare degli anni ad aumentare il loro lessico, cioè il numero di parole che usano normalmente sapendo bene quello che significano.

Se non c'è una perfetta duplicazione della pronuncia della parola attraverso la perfetta duplicazione delle sillabe sonore che formano la parola stessa, non potrà esserci una comprensione del significato della parola che si sta leggendo o ascoltando in quanto la persona è prima di tutto titubante perché non sa se si tratta di una parola o di un'altra che è scritta in modo uguale o quasi ma si pronuncia in modo diverso.

COME UNA PERSONA REGISTRA e RICORDA PER TUTTA LA VITA LA PRONUNCIA DI UNA PAROLA?

Mi sono chiesto tante volte perché la maggior parte delle persone non riesca nell'arco di una, due o tre decine di anni (cioè 10, 20 o 30 anni) a memorizzare, per poi essere capace di usarle quando parla, le 30.000 parole fondamentali della lingua italiana (cioè le parole che si trovano in un dizionario per ragazzi).

Visto che 30 anni corrispondono a 10.950 giorni, imparando 3 parole della propria lingua al giorno (che sono veramente poche) si arriverebbe ad imparare dopo 30 anni 30.000 parole fondamentali della lingua italiana.

Tuttavia ho osservato che la maggioranza delle persone che parlano la lingua italiana da 30 anni non usa nel modo giusto tutte le 30.000 parole fondamentali della lingua italiana perché pur avendole imparate non se le ricorda.

Io da dodici anni avevo preso l'abitudine di chiarire con l'uso dei dizionari ogni parola che incontravo durante la giornata preoccupandomi anche di andare a vedere i diversi significati della parola e l'origine della parola ed i suoi usi come "modi di dire", chiarendomi in media più di 10 parole al giorno ma non ero minimamente riuscito ad imparare le 30.000 parole fondamentali perché mi ero spesso ritrovato a chiarire parole che avevo chiarito tante volte senza capire perché non riuscissi a ricordare il loro significato.

Adesso che ho imparato le 7.000 sillabe fonetiche (cioè le sillabe sonore rappresentate con lettere fonetiche, cioè le lettere che corrispondono ai singoli suoni delle vocali e delle consonanti) di cui è formata la lingua parlata italiana, mi sono reso conto che cos'era che non comprendevo ogni volta nella quale mi chiarivo una parola sul dizionario: non duplicavo la pronuncia perché non conoscevo l'esatta definizione di azione dei simboli fonetici (cioè le lettere fonetiche ed i segnetti sopra e sotto queste lettere) riportati dai dizionari migliori accanto al lemma (cioè alla parola che dobbiamo chiarire e che è scritta in neretto nel dizionario).

La memoria di un allievo può essere paragonata ad un **data-base** di un computer, cioè un archivio di grandi quantità di dati. Qualsiasi data-base ha un **campo indice con chiave**, cioè una colonna di dati registrati uno diverso dall'altro che non permette di archiviare nel campo indice nessun dato doppio, cioè ha una specie di chiave che non fa inserire un dato che già esiste.

Se non si duplica bene la pronuncia di una parola (cioè non si capisce perfettamente cosa significano i simboli fonetici che indicano la pronuncia della parola e non si crea il suono facendo i giusti movimenti con la bocca e con la lingua come indicato dai simboli fonetici), nella memoria della persona un suono che sembra uguale ad un altro impedisce l'archiviazione della parola nel campo indice con chiave perché tale archiviazione viene vista come un tentativo di inserire nel data-base della persona un doppione, per cui la parola viene archiviata in un altro campo non indicizzato.

E' importante che tu capisca che qualsiasi parola una persona senta viene registrata nella sua memoria ma solo le parole che vengono archiviate nel campo indice con chiave della sua memoria possono essere ritrovate con velocità istantanea per essere usate quando si parla o si scrive, oppure essere capite quando si legge o si ascolta, mentre le altre parole registrate fuori dal campo indice con chiave sono introvabili e di conseguenza sono inutilizzabili in futuro.

Così quando la persona legge o ascolta una parola che non ha registrato nel suo campo indice con chiave, oppure vuole usare una parola che ha imparato in passato

ma che non ha registrato nel campo indice con chiave della sua memoria, non trova più quello che cerca, si blocca, comincia a sbadigliare, a sentirsi stanca o nervosa e sente il bisogno di prendere una medicina che gli faccia passare i fastidi dovuti al suo blocco della memoria e cioè prende un caffè o un poket-coffee o un cioccolato o un the o fuma una sigaretta o mastica una gomma al mentolo o una caramella o una tisana o un decotto o un infuso o la pasticca della pressione o la pasticca per il mal di testa o la pasticca per il mal di stomaco, e poi a pranzo e a cena si fa un bel bicchiere di the verde o di vino, e dopo cena prende un poco di aloe o un farmaco omeopatico o un'erba medicinale per andare da corpo o un sonnifero o un tranquillante, eccetera: in pratica prende tutte cose che contengono i veleni che le piante usano per non farsi mangiare dagli insetti e alle persone servono come droga per non far loro sentire i fastidi dovuti alla memoria che si è bloccata perché non ritrova le parole che ha registrato senza metterle nel campo indice con chiave ma lasciate registrare in non si sa quale posto sperduto della memoria.

Quello che ti ho detto è il motivo principale che deve spingerti ad insegnare con pazienza tutte le 7.000 sillabe della lingua italiana che trovi nella terza parte di questo libro: facendo in questo modo creerai nel tuo allievo i presupposti per permettergli di memorizzare tutte le 30.000 parole fondamentali della lingua italiana.

Le parole sono formate da sillabe: una parola può avere più significati, ma la sua pronuncia è unica e se l'allievo conosce la perfetta pronuncia delle sillabe che formano quella parola, automaticamente potrà memorizzare quella parola nell'indice chiave della sua memoria, poi a quella parola messa nell'indice l'allievo terrà collegati i diversi significati che la parola può avere quando viene usata in situazioni diverse.

La memoria di una persona non registra in un campo indice con chiave (cioè una colonna ordinata di dati dove non esiste alcun doppione) le parole in base a come sono scritte (come fanno i dizionari della lingua italiana) perché ogni bambino nei primi 4-5 anni di vita registra solo i suoni delle parole che sente dire dalle persone che si trovano attorno a lui, le quale sillabano per farsi capire meglio.

Per questo motivo automaticamente la persona archivia le parole nell'indice chiave basato sulla pronuncia delle parole e cioè sulle sillabe (i bambini da 0 a 5 anni imparano a parlare ed ascoltare tutte le parole che sentono attorno a loro e le registrano come suoni, cioè come combinazione di sillabe).

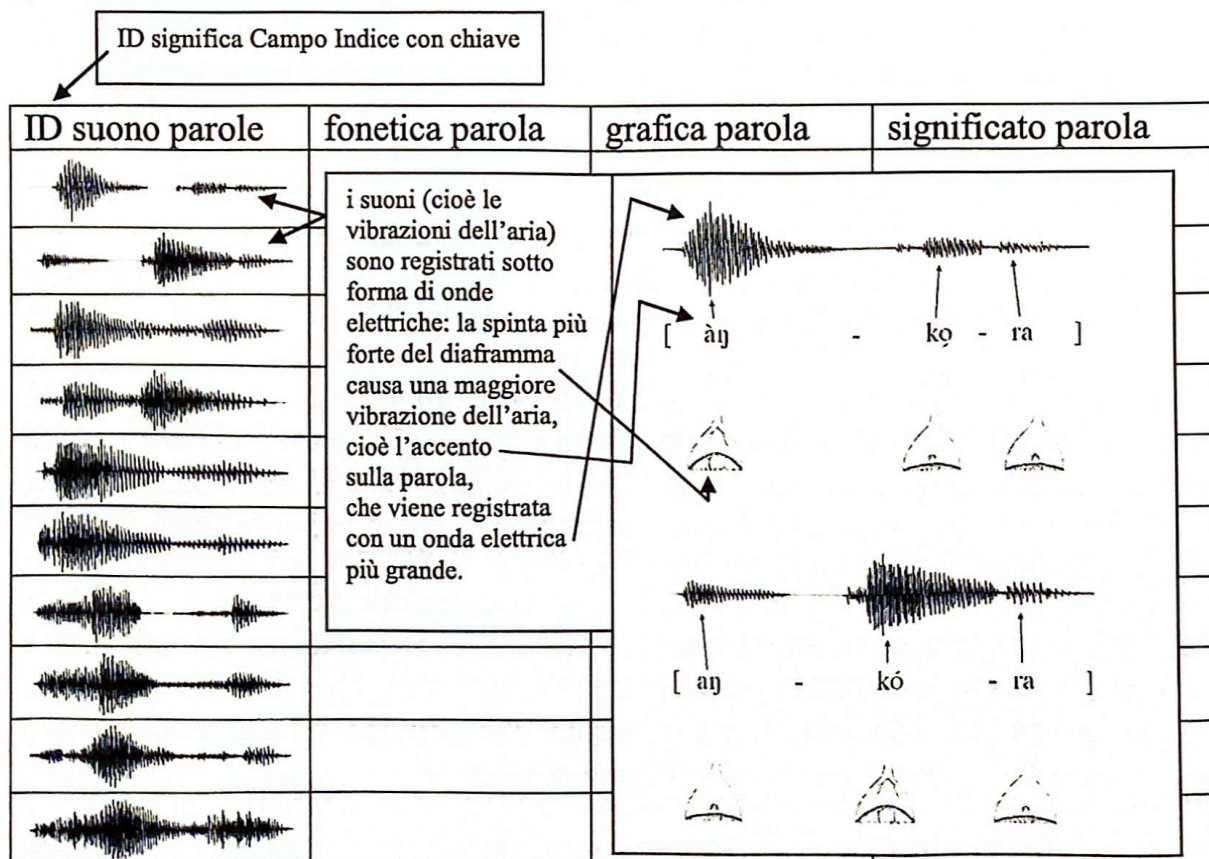
Per tutto il resto della vita la persona archivia le parole mettendo nell'indice chiave la pronuncia e collegando al suono indicizzato tutte le altre informazioni, e cioè come è scritta e tutti i suoi significati ed usi.

Nella lingua italiana una parola pronunciata in un preciso modo può avere più significati ma questo non crea problemi alla memorizzazione delle parole da parte della persona perché nell'indice chiave ci sarà una sola parola pronunciata in quel modo preciso.

Quando una persona impara il significato di una parola ed il suo uso attraverso il dizionario, se non capisce l'esatta pronuncia di quella parola non potrà registrarla nel campo indicizzato con chiave dove ci sono tutte le pronunce delle parole ascoltate o lette, ma registrerà la parola in un campo qualsiasi della memoria dove sarà praticamente impossibile ritrovare la parola quando serve per essere usata o per capire quello che si è letto o ascoltato.











Questo è il motivo per cui la persona non si trova più la parola nella sua memoria quando vuole utilizzarla per parlare o per capire quello che legge o ascolta, anche se ha chiarito il significato o i significati della parola stessa.

Una persona nei suoi primi 5 anni di vita (cioè prima di cominciare ad imparare a scrivere le parole e a leggere le parole) ha già sentito molte delle parole fondamentali ma ha registrato nel campo indice con chiave della sua memoria soltanto quelle parole delle quali è stata insegnata bene la pronuncia delle sillabe sonore che formano quella parola dicendogli in modo distinto e preciso come si pronuncia ciascuna sillaba che forma la parola che sta imparando.



Quando la persona impara le parole scritte in corsivo e in STAMPATELLO cercherà di collegarle al suono della parola, cioè alle sillabe sonore che formano quella parola, ma se non riesce a capire i simboli fonetici del dizionario o se questi simboli fonetici sono sbagliati o imprecisi, la persona non riuscirà a capire quale è l'esatta pronuncia di quella parola e non potrà registrarla nel campo indice dei suoni dove la parola può essere recuperata con velocità istantanea ma la registrerà in un punto qualsiasi della memoria dove non potrà più ritrovarla.

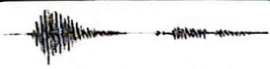
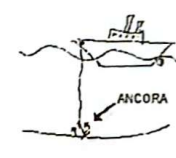
Quello che vedi qui sotto è il modo funzionale che la memoria della persona usa per registrare le parole che sente e che impara nella sua vita.

ID suono parole	fonetica parola	grafica parola	significato parola
	[àŋ-ko-ra]	ancora	grosso pezzo di ferro con ganci legato ad una catena
	[aŋ-kó-ra]	ancora	di nuovo o fino a quel momento o un altro poco
	[bà-l̃ia]	balia	donna che allatta i bambini
	[ba-lì-a]	balia	sotto il controllo di altre persone o cose
	[kà-ne]	cane	animale che abbaia
	[tʃé-na]	cena	il cibo mangiato la sera
	[méts-tso]	mezzo	quasi marcio
	[mèdʒ-dʒo]	mezzo	metà o veicolo
	[ró-sa]	rosa	corrosa o rosicchiata
	[rò-ʒa]	rosa	il fiore rosa o il colore rosa

Nel Dizionario le parole sono elencate in un modo diverso da come noi le registriamo nella nostra memoria: nel Dizionario il campo indice è formato da parole scritte in ordine alfabetico per permettere ad una persona che deve cercare una parola che ha visto scritta da qualche parte, di trovarla con facilità.

ID grafica parola	fonetica parola	significato parola
ancora ¹	[àŋ-ko-ra]	grosso pezzo di ferro con ganci legato ad una catena
ancora ²	[aŋ-kó-ra]	di nuovo o fino a quel momento o un altro poco
balia ¹	[bà-l̃ia]	donna che allatta i bambini
balia ²	[ba-lì-a]	sotto il controllo di altre persone o cose
cane	[kà-ne]	animale che abbaia
cena	[tʃé-na]	il cibo mangiato la sera
mezzo ¹	[méts-tso]	quasi marcio
mezzo ²	[mèdʒ-dʒo]	metà o veicolo
rosa ¹	[ró-sa]	corrosa o rosicchiata
rosa ²	[rò-ʒa]	il fiore rosa o il colore rosa

Se un allievo, come qualsiasi persona, non capisce e non duplica il suono (cioè le sillabe riportate fra parentesi quadre [] e che formano la parola) non riuscirà ad archiviare quello che ha imparato nel campo indice della sua memoria e in futuro non sarà capace di recuperare velocemente ed utilizzare quella parola quando vorrà esprimere con quella parola la cosa che ha visto o ha sentito o ha pensato.

ID suono parole	fonetica parola	grafica parola	significato parola	immagine
	[àŋ-ko-ra]	ancora	grosso pezzo di ferro con ganci a forma di amo doppio legato ad una catena e che serve per fermare una nave sul fondo del mare	
da 0 a 6 anni tutti i suoni delle parole ascoltate da un bambino sono registrati nel campo ID (indicizzato, cioè campo indice con chiave) e questo rimane il campo ID con chiave (cioè senza possibilità di inserire doppioni) per tutte le parole future che una persona vuole imparare nell'arco della sua vita.	se il tuo allievo conosce la fonetica può capire e riprodurre il suono preciso di quella parola e registrare il suono nel campo indice e collegare al suono registrato tutte le informazioni di quella parola cioè come si pronuncia, come si scrive, quali sono i significati e le immagini di quella cosa, e come è nata quella parola.	quando cerchi una parola nel dizionario la trovi scritta in ordine alfabetico (a,b,c,d,e,f,g ...), cioè tutte le parole sono messe seguendo l'ordine delle lettere scritte, cioè le lettere usate per scrivere nei libri e nei giornali.		

Questo meccanismo di registrazione delle parole permette un veloce recupero delle parole imparate per poterle usare quando si parla o si scrive o per capire subito le cose che si ascoltano o che si leggono.

Se non impari il suono ben preciso di una parola (cioè non impari esattamente come si pronunciano le sillabe che formano il suono di quella parola), la parola non viene archiviata in modo ordinato nella tua mente (cioè nel campo indice dei suoni) e nel momento in cui vorrai usare la parola che ti serve per parlare o scrivere, questa non ti tornerà in mente in quanto tutto quello che hai imparato su quella parola ed il suo giusto modo di usarla sono finiti nell'archivio delle cose registrate senza ordine (cioè non sono registrate in un Indice, cioè un elenco ordinato di cose dove non ci sono doppioni) e per questo motivo impossibili da rintracciare.

Il meccanismo di registrazione che ti ho spiegato vale sia per la prima lingua che si impara, cioè la lingua madre italiana, sia per qualsiasi lingua straniera che una persona voglia imparare, come ad esempio la lingua inglese.

Un esempio molto comune dell'uso del campo indice con chiave nella archiviazione di grandi quantità di informazioni (cioè il campo indice con chiave che non permette la registrazione di doppioni) è il tuo ID (cioè numero di identificazione che ti viene dato quando fai le cure in ospedale: potrebbe esserci un'altra persona che ha il tuo stesso cognome, nome, data e luogo di nascita, per questo motivo a te viene assegnato un ID (cioè numero di identificazione, esempio: ID 3424) e tutte le visite, lastre, cure fatte sono registrate con quell'ID. Mettendo l'ID sulla copertina della cartella ospedaliera e su tutte le carte e lastre e cure date al paziente che ha quell'ID, si potrà recuperare velocemente qualsiasi informazione registrata nel computer assieme a quel ID (cioè numero di identificazione).

Ad esempio se al paziente Mario Rossi viene assegnato l'ID 3424 e tutte le visite, lastre e cure fatte vengono registrate con quell'ID, si può recuperare all'istante qualsiasi informazione su Mario Rossi semplicemente digitando sulla tastiera del computer il numero di identificazione 3424.

Tutto quello che ti ho spiegato serve a farti capire che è di vitale importanza per il futuro del tuo allievo che tu gli faccia imparare perfettamente tutte le 7.000 sillabe che trovi qui di seguito nella terza parte di questo libro.

Ricordati di spiegare al tuo allievo che la divisione in sillabe scritte della parola scritta è un arbitrario, cioè una cosa inesatta inventata in passato per andare a capo quando la parola non entrava nella riga perché la stampa dei giornali e dei libri veniva fatta con pezzetti di piombo che non permettevano di allungare o accorciare la distanza fra le singole lettere.

La divisione in sillabe della parola scritta è un arbitrario in quanto molto spesso la divisione nelle sillabe scritte non corrisponde alle sillabe sonore, esempio: le due sillabe sonore della parola [pa- ʎa] non corrispondono alle due sillabe scritte "pa-glia" che una volta si usavano per andare a capo: oggi questo arbitrario della sillabazione scritta non viene più usato perché i libri vengono stampati per mezzo di computer che sono capaci di andare a capo con le parole sempre intere perché calcolano ogni volta la distanza fra le parole e fra le lettere delle parole.